

# AIUTIAMO GESÙ A PORTARE LA CROCE

74

Voglio ringraziare Sua Eccellenza per le sue parole di benvenuto e i frati cappuccini per avermi invitato a San Giovanni Rotondo e avermi dato la possibilità di pregare con voi e di celebrare la santa Eucaristia per voi.

Questa festa è un'opportunità, per noi, di meditare sulla vita di san Pio, ma anche sulla tradizione cristiana e francescana italiana. Ovviamente la prima parola, "cristiana", è molto più importante. Però anche la tradizione francescana italiana è molto importante per voi e per tutta la Chiesa. Dobbiamo ricordare che, se noi rimaniamo nella sana tradizione, anche quando i tempi sono difficilissimi, c'è sempre la possibilità di un risveglio della vita spirituale, basta che noi entriamo in questa tradizione e chiediamo a Dio questa grazia.

Qual è il messaggio di san Pio per noi oggi? Prima di tutto mi sembra che lui ci insegni l'importanza della fede e l'importanza di conoscere Dio. Io vengo dalla lontana Australia. Secondo me è un bel Paese, ma tanti li sono

tentati di credere, siccome il tenore di vita è abbastanza buono, che Dio non è necessario, che basta lavorare, che la fede non è importante.

Padre Pio, san Pio, era un uomo di Dio. Lui aveva nel suo cuore una fede fortissima nel buon Dio. La fede non è una filosofia, non è riservata a coloro che sono ben educati, ai ricchi, ai potenti, ma è offerta a tutti e i poveri, secondo Cristo, hanno un reale vantaggio.

Il profeta Geremia - lo abbiamo ascoltato oggi - non si vanta per la sua forza o la sua ricchezza o la sua saggezza, ma di aver senno e di riconoscere che il Signore agisce con misericordia. È importante riconoscere che c'è un unico Dio, ma è più importante saper riconoscere che Dio è interessato a noi, che Dio ci ama, che è un Dio di misericordia. È facile dire queste cose quando la vita va bene. Ma quando ci troviamo nelle difficoltà, nella sofferenza, spesso forse siamo tentati e ci chiediamo: Dio è buono o no? Ovviamente Dio esi-

ste, ma perché ci succede questo? La fede è importante, è un grande aiuto. Lo dico, come potrebbe dirlo un nonno ai propri nipoti, soprattutto ai giovani qui presenti. Cari giovani, specialmente voi avete bisogno della fede, di conoscere il buon Dio, perché la vostra vita è difficile, mi sembra che sia più difficile rispetto a quando io ero giovane. Oggi c'è tanta pressione su di voi. La fede in Dio vi aiuterà, come ha aiutato noi più anziani nei momenti difficili.

Al centro della fede di san Pio, ovviamente, c'era Gesù Cristo. Gesù Cristo, pur essendo Figlio di Dio, è anche nostro fratello, perché è Figlio di Maria. Era uomo ed era Dio. E questo è un mistero immenso. Gesù non è come un bravissimo profeta. No! Non è un altro Geremia. Non è nemmeno un altro Elia. Gesù è il Figlio unico di Dio, è il nostro redentore. Noi ci siamo quasi abituati a sentire che Lui ci ha redento per mezzo della sua passione e della sua morte in croce. Cito frequentemente l'episodio di un tassi-



*Omelia  
del cardinale  
George Pell,  
prefetto della  
Segreteria  
per l'Economia  
della Santa Sede*

sta musulmano, che vive in Australia e che mi ha detto: «Io non posso credere in un Dio così debole, da permettere che il figlio venisse ammazzato così». Noi siamo abituati a questo concetto di redenzione, ma a chi è di un'altra religione o è senza fede appare molto strano che il Figlio di Dio fosse così debole da aver sofferto così duramente.

Cristo, però, è risorto. La sua morte non è stata la fine, ma la via che permette a tutti noi di raggiungere la pienezza della vita, la risurrezione.

Anche noi dobbiamo fare esperienza del patire e Padre Pio ci ha insegnato come dobbiamo reagire dinanzi alle sofferenze, alle nostre e a quelle degli altri. Lui ha riconosciuto che spesso, nella nostra vita, dobbiamo sopportare un giogo, qualche volta più pesante, altre volte meno pesante, e che c'è sempre qualcuno che soffre più di noi. È importante ricordarlo quando ci troviamo nelle difficoltà. Padre Pio guardava la croce sulle spalle di Gesù e voleva aiutarlo a portare quella croce, come Simone di Cirene, e diceva che questa deve essere la nostra ambizione.



**IL GUARDIANO  
DEL CONVENTO  
E IL RETTORE  
DEL SANTUARIO  
SALUTANO  
IL CARDINALE.**

L'esperienza della croce è centrale nella spiritualità di Padre Pio. «Sotto la croce s'impara ad amare ed io non la offro a tutti - gli ha detto Gesù - ma solo alle anime che mi sono più care» (*Epist. I, p. 339*). Noi, che siamo deboli, rendiamo grazie a Dio perché non soffriamo come san Pio ma, con il suo esempio, anche noi possiamo affrontare queste prove. Egli, infatti, ha scritto: «Io amo la croce, la croce sola;

l'amo perché la vedo sempre alle spalle di Gesù» (*Epist. I, p. 335*). Come ho già detto, anche noi dobbiamo cercare di aiutare Gesù a portare la croce. Stamane ho fatto una piccola visita alla bellissima Casa Sollievo della Sofferenza. Lì ci sono tanti ricoverati, tante sofferenze. Come cristiani, come francescani, il nostro compito è di aiutare gli ammalati e, per questo motivo, dobbiamo pregare per loro e per i medici, per gli infermieri, per tutti quelli che lavorano in questo ospedale, affinché il loro servizio sia svolto con spirito cristiano, soprattutto verso i pazienti più difficili, affinché possano vedere sul volto di questi sofferenti i lineamenti di Gesù. Padre Pio ci ha insegnato questo. Padre Pio ci ha insegnato anche l'importanza del perdono di Dio, l'importanza della remissione dei nostri peccati e l'importanza di riconoscere le colpe commesse prima di ricevere il perdono. Senza riconoscere i propri errori, non si può ricevere il perdono. Anche nel nostro tempo ci sono tante sofferenze spirituali, dell'anima e del





cuore, e il sacramento della Riconciliazione rimane, oggi come quando era vivo Padre Pio, un grandissimo aiuto, una delle benedizioni più forti in tutta la vita della Chiesa.

Io sono nato in una famiglia cristiana, cattolica, e fin da bambino ho sentito parlare del perdono di Gesù, ma chi non è credente e non conosce questo linguaggio cristiano non è in grado di comprendere il perdono, questo grande dono di Dio, e ha difficoltà a capire che Dio può perdonarci e che anche noi dobbiamo perdonare gli altri. Non è facile perdonare e, se l'influenza del pensiero cristiano diminuisce, la nostra società diventerà più dura, meno misericordiosa, senza giustizia, meno caritatevo-

le. Dobbiamo ricordare questo. San Pio era un bravo direttore spirituale, aiutava tanti a trovare Dio nella vita quotidiana, a seguire la via giusta, a trovare la porta stretta che permette di entrare nel Regno di Dio e, proprio per questo, chiedeva (e chiede) di esaminare il nostro atteggiamento di fronte alla nostra sofferenza e alla sofferenza degli altri: dobbiamo sempre vedere la croce sulle spalle di Gesù e aiutarlo a portare la croce. È questa la ragione per cui san Pio ha fondato la Casa Sollievo. È una cosa magnifica, è un vero dono di Dio, è uno strumento di carità e di amore, un gran segno di fede. Dobbiamo ringraziare il Signore per questo ospedale e, come ho già detto, dobbiamo pregare per i ma-

lati. Alcuni, stamane, mi hanno chiesto di pregare per loro e io lo farò ben volentieri. Ma pregherò anche per i medici, per gli infermieri, per tutti quelli che lavorano nell'ospedale, affinché sia sempre un vero luogo di risurrezione. Voglio finire con alcune parole che ha scritto Padre Pio: «Se Gesù si manifesta, ringraziatelo; e se si occulta, ringraziatelo pure: tutto è scherzo d'amore. [...] Io mi auguro - e condivido anch'io questo pensiero del nostro Santo - che arrivate a spirare con Gesù sulla croce, possiate con lui dolcemente esclamare: *Consummatum est: tutto è finito*» (*Epist. III, p. 551*) nella carità e nella fede.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. v

